

ADDIO AGLI SCRITTORI ANDREA CAMILLERI E LUCIANO DE CRESCENZO

Il 17 e il 18 luglio 2019, a distanza di un giorno l'uno dall'altro, sono scomparsi due straordinari protagonisti della letteratura italiana contemporanea, Andrea Camilleri e Luciano De Crescenzo. Nati entrambi negli anni Venti del Novecento, il primo in Sicilia e il secondo in Campania, avevano diversi aspetti in comune, a cominciare dall'amore sviscerato per le proprie terre d'origine e per i relativi dialetti, usi, costumi, profumi e colori che hanno impregnato le loro pagine, grazie anche ad un'incredibile capacità comunicativa supportata da una solida preparazione culturale, messa a disposizione di tante persone e non già di un'élite o di raffinate nicchie accademiche.

Andrea Camilleri fu scrittore, sceneggiatore, regista, drammaturgo ed insegnante. Ha scritto oltre 100 libri, tradotti in tutto il mondo e tra questi i più famosi sono stati senza dubbio quelli legati alla fortunata serie de "Il commissario Montalbano", in onda su Rai Uno dal 1994 con ascolti record. La critica lo accusò spesso di essere ripetitivo e popolare. Il pubblico invece, e non solo quello televisivo, nelle sue opere si riconobbe e si immedesimò, ritrovandosi nei modi di dire, nei luoghi descritti, nelle maschere create con maestria, realismo e ironia. Camilleri inventò un linguaggio commisto di italiano e siciliano per poter essere compreso da tutti, partendo da un'iniziale base in lingua italiana, con cui mescolare i termini tratti non dalla letteratura alta ma dai vari dialetti siciliani comunemente parlati, realizzando così, come egli stesso disse, "una sorta di partitura che invece delle note adopera il suono delle parole". Scrisse poesie, racconti, romanzi, testi teatrali. Fu attore e attivista politico e, nonostante la cecità subentrata in tarda età, non perse mai la curiosità, la voglia di imparare, di farsi delle domande e di trovare delle risposte, stando in mezzo alla gente, raccontando la vita in modo sempre diretto, deciso, coinvolgente e magnetico.

Camilleri è stato soprattutto un abile comunicatore ed è questo il tratto che lo avvicina di più a Luciano De Crescenzo. Fu anch'egli scrittore, regista, attore e conduttore televisivo. Prima di dedicarsi alla narrativa, alla saggistica e allo spettacolo, svolse la professione di ingegnere. Nella sua *Storia della filosofia medievale* si definì "una di quelle scalette a tre gradini che si trovano nelle biblioteche e che permettono di prendere i libri dagli scaffali che stanno più in alto", riuscendo così a sintetizzare al meglio quella che fu la sua qualità più spiccata nel panorama culturale italiano ed europeo e cioè l'aver saputo introdurre tutti, anche i lettori più inesperti, alla filosofia antica, alla storia, alla mitologia, alla letteratura e al teatro, mettendo in contatto la gente comune anche con le materie più ostiche, rendendole così fruibili a chiunque ma senza mai banalizzarle o sminuirle. Autore di successo internazionale, pubblicò 50 libri, vendendo 48 milioni di copie nel mondo, di cui 7 milioni in Italia. Le sue opere furono tradotte in 19 lingue e diffuse in 25 Paesi. Aldilà degli indiscussi meriti letterari e dei tanti premi e riconoscimenti che entrambi ottennero, sia Camilleri che De Crescenzo sono stati due incredibili divulgatori, capaci di mettere il loro sapere al servizio di tutti, parlando in modo chiaro e comprensibile anche su argomenti complessi; facendo scoprire il piacere della lettura, dell'analisi critica, della ricerca finalizzata non a ideali mondi lontani ma indirizzate alla quotidianità e con l'aiuto di uno spirito sempre pungente, concreto e brillante. La loro eredità non è solo quella squisitamente letteraria ma consiste soprattutto nell'invito, specie per le nuove generazioni, a credere nei propri sogni; a combattere con coraggio e fiducia per vederli realizzati; a porsi sempre degli interrogativi; a viaggiare verso altri orizzonti in cui aprire la mente e il cuore in nome della libertà di pensiero e della ricchezza d'animo. A loro modo sono stati come i Piero e Alberto Angela della TV di oggi che cercano di diffondere e spiegare la scienza con le immagini, attraverso la cosiddetta "cultura visiva" utile per la divulgazione e la diffusione su larga scala di contenuti difficili, facendo sì che nessuno possa sentirsi escluso dall'immenso patrimonio del sapere umano per troppo tempo riservato a pochi. La cultura è di tutti ed è per tutti. Non può essere chiusa in recinti, aule o torri d'avorio; non ha limiti, confini, etichette e si arricchisce e si rinnova ogni giorno, grazie al contributo che chiunque di noi può e deve dare, anche sulla scia di autorevoli esempi che possono guidarci, ispirarci e spronarci a fare sempre di più e meglio!

Dott.ssa Nunzia Piccinni